

Professionisti

LO STATO DI SALUTE PREVIDENZIALE

L'incontro

Faccia a faccia fra i vertici degli enti e il ministro del Lavoro

Il tema

Sul tavolo la tenuta dei conti che deve essere garantita per 50 anni

Le Casse passano il test-sostenibilità per le pensioni

Ragionieri in difficoltà perché mancano nuovi iscritti Ingegneri e architetti puntano sul contributivo

PAGINA A CURA DI
Antonio Criscuolo
Walter Anedda
Maria Carla De Casari
Marco la Corte
Federica Ricardi
Matteo Priocchi

Le Casse di previdenza dei professionisti dimostrano la sostenibilità a 50 anni. Entro il 30 settembre devono presentare bilanci in equilibrio, secondo quanto previsto dalla riforma delle pensioni, per non incorrere nella penalizzazione del contributivo pro rata dal 2012 e nel contributo di solidarietà per pensionati. In base all'inchiesta del Sole 24 Ore i bilanci attuariali, relativi alle Casse privatizzate, danno risultati confortanti, come si può vedere dalle schede pubblicate in queste pagine.



L'interlocutore delle Casse. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero

di solidarietà per i pensionati. Con la riforma, il saldo previdenziale - in negativo per molti anni - tornerà positivo verso la fine del periodo considerato. La sollecitazione del ministro Fornero a disegnare alleanze per evitare che le Casse risentano di squilibri demografici è stata ribadita ieri, anche se il ministro non ha insistito direttamente sulla questione dei ragionieri e dei dottori commercialisti. Ai medici il ministro ha chiesto di avviare una semplificazione del sistema, che prevede diverse gestioni: una generale e tre speciali. «In linea con la richiesta del ministro», spiega il presidente dell'Enpam, Alberto Olivetti - abbiamo presentato un unico bilancio e abbiamo un unico patrimonio. La differenziazione che caratterizza il nostro ente è giustificata dalla complessità della categoria, composta da medici privati, da convenzionati con il sistema sanitario nazionale e dai dentisti. L'Enpam ha già avviato con le riforme in corso un allineamento delle diverse gestioni: «Abbiamo omogeneizzato i percorsi», spiega Olivetti - e stiamo apportando gli ultimi ritocchi alla riforma presentata il 15 luglio, che dai tecnici del Lavoro è stata definita positiva ed efficace. Il ministro ci ha chiesto di proseguire in modo più incisivo questa strada anche nello Statuto».

Inarccassa, la Cassa degli ingegneri e degli architetti, ha messo a punto una riforma per garantire la sostenibilità a cinquant'anni. Un intervento che secondo Paola Muratoro non può essere illustrato secondo una griglia fissa in quanto complesso e con alcune particolarità. «Sono importanti i criteri di partenza della riforma», afferma Muratoro. «Il tasso di rivalutazione adottato è il Pil di Inarccassa, che è pari al suo monte rettificato. Si tratta dell'unico parametro che garantisce stabilità della gestione. Inoltre i coefficienti di trasformazione dei montanti contributivi in pensioni sono calcolati per coorti per evitare che ci sia disparità nel calcolo della pensione per soggetti nati nello stesso anno. Il sistema per coorti prevede l'assegnazione di coefficienti quando una leva raggiunge il più minimo pensionabile con coefficienti crescenti se si ritarda il pensionamento (perché è aspettativa di vita si riduce). Poggiando su questi capitali, Inarccassa è in grado di garantire la sostenibilità a 50 anni e ha previsto un saldo previdenziale - entrate per contributi e uscite per prestazioni - negativo solo dal 2023 per 20 milioni di euro a fronte di un saldo totale di 15 miliardi. Nell'elaborazione i progetti sono stati adottati alcuni valori prudenziali. Il piano complessivo consente di mantenere le agevolazioni previste per i giovani, tenuti a versare solo un terzo dei contributi minimi per cinque anni».

Interviste e bilanci per fare lo screening alle gestioni

L'indagine fatta dal Sole 24 Ore ha riguardato solo le Casse privatizzate con il decreto legislativo 509/1994 perché fino allo scorso anno, applicavano il sistema di calcolo retributivo - con l'eccezione le Casse dei ragionieri e dei dottori commercialisti - un meccanismo di calcolo che riconosce, di norma, un assegno sensibilmente più elevato rispetto al calcolo contributivo (tanto verso i contributi, tanto i ricavi come retribuzione negli anni di pensione). Le Casse nate con il decreto 303 del 1996, di contro, hanno sin dalla loro fondazione il sistema di calcolo contributivo e il problema per questi enti non riguarda tanto la sostenibilità dei bilanci quanto l'adeguatezza delle pensioni.

Di ogni Cassa sono stati indicati il numero di iscritti e di pensionati, il valore del patrimonio, quando possibile scorrendo la parte mobiliare da quella immobiliare, e il rendimento del 2011. A ogni ente previdenziale è stato chiesto come si è organizzato per poter superare l'esame della sostenibilità: se sono state fatte riforme, se queste sono già state approvate dai ministri e se per ottenere l'equilibrio cinquant'anni sono stati utilizzati i rendimenti del patrimonio (pari all'1% per decisione ministeriale). Nella parte dedicata alla «Riforma delle regole a regime», sono riportati i capitali dei sistemi previdenziali: età pensionabile, importo del contributo soggettivo, numero di anni di contribuzione minimo per ottenere una pensione, calcolo adottato per quantificare l'assegno. La necessità di riformare il sistema previdenziale privato, in linea con quanto accaduto per il sistema pubblico, è nata con la legge 24 del dicembre 2011 (articolo 24, comma 24) entro il 30 settembre devono garantire la sostenibilità a 50 anni con i bilanci tecnici. Chi non fosse in grado di garantire l'equilibrio passerà obbligatoriamente a un sistema di calcolo con aliquota unica di rendimento adeguata alla speranza di vita. È possibile aggiungere una quota "modulare" di pensione calcolata con il sistema contributivo e allineata ai contributi volontari (dall'1% al 10%)

1 CASSA FORENSE	2 CONSULENTI DEL LAVORO	3 DOTTORI COMMERCIALISTI
162.820 Gli iscritti Gli iscritti totali comprendono anche i pensionati. Escludendo questi ultimi sono 150.475	26.742 Gli iscritti Gli iscritti alla cassa dei consulenti del lavoro a fine 2011 sono circa 27mila	56.611 Gli iscritti Dal 2007 si registra un incremento in valore assoluto, nel quinquennio, di 9.289 nuovi iscritti
12.345 I pensionati Rispetto al 2010 l'incremento dei pensionati è stato di 102 unità	7.948 I pensionati Nel 2011 i pensionati sono aumentati del 4,59%, mentre gli iscritti sono calati dell'1,29%	5.971 I pensionati In leggero aumento i pensionati nel 2011 contro i 5.663 dell'anno precedente

4,3 miliardi Patrimonio mobiliare È il valore del patrimonio mobiliare di Cassa forense che ha reso il 3,15% netto nel 2011	123 milioni Il patrimonio immobiliare La Cassa è di 123,3 milioni, rimasto invariato rispetto al 2010	-5,60% Investimenti finanziari Rendimento netto del patrimonio mobiliare (metodo time weighted). Il patrimonio è di 3,4 miliardi
621 milioni Patrimonio immobiliare È il valore degli asset immobiliari degli avvocati che comprende anche i fondi chiusi real estate	593 milioni Il patrimonio complessivo Il patrimonio complessivo è di 593 milioni di cui 399 di immobilizzazioni finanziarie	-1,71% Rendimenti immobiliari È il rendimento netto immobiliare a valore di libro (patrimonio, valore netto di 256 milioni)

LA SOSTENIBILITÀ SUI 50 ANNI	LA RIFORMA DELLE REGOLE A REGIME	L'età pensionabile è variabile. Per chi è iscritto ante 2004 il trattamento matura a 68 anni di età con 33 di contributi, e con 70 anni e 25 di contributi da 61 anni e 33 di contributi. Per gli iscritti post 2004 il calcolo della pensione è di tipo contributivo e il diritto matura al sessantaduesimo anno purché siano presenti almeno 5 anni di contribuzione. Il contributo soggettivo varia da un minimo del 12 a un massimo del 100% del reddito con tetto a circa 170mila euro. Il sistema di calcolo è misto per gli iscritti prima del 2004 e contributivo per i successivi
La Cassa forense sta adottando una nuova riforma per centrare l'equilibrio a cinquant'anni. Il comitato dei delegati si è riunito il 5 settembre e si riunirà ancora oggi, 20 settembre. Le delibere per la riforma saranno presentate ai ministri vigilianti dopo la presa d'atto del bilancio tecnico da parte del Comitato dei delegati che si terrà oggi. Per garantire la sostenibilità a 50 anni la Cassa non ha conteggiato i rendimenti del patrimonio dell'ente e non risultano annualità con saldo previdenziale negativo	La riforma entra in vigore dal 1 gennaio 2013 e sarà a regime nel 2021. Con la riforma a regime l'età pensionabile sarà di 70 anni; il contributo soggettivo del 15% e il minimo di anni contributivi necessari per andare in pensione sarà di 35. Le pensioni saranno calcolate con il sistema retributivo misto sostenibile, cioè calcolato su tutta la vita lavorativa con aliquota unica di rendimento adeguata alla speranza di vita. È possibile aggiungere una quota "modulare" di pensione calcolata con il sistema contributivo e allineata ai contributi volontari (dall'1% al 10%)	La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti non ha adottato una riforma specifica per rispettare i requisiti di sostenibilità ai 50 anni. Resta valida la riforma definita nel 2003 e già a regime, che nel corso degli anni è stata aggiornata con delibere al fine di rendere più adeguati i trattamenti previdenziali. Il calcolo a parametri ministeriali evidenzia la non esigenza di utilizzo dei rendimenti in quanto, nell'arco temporale considerato, il saldo non è mai negativo

Riforma. Vertice fra Giustizia e Ordini

Parametri, in arrivo le regole per le categorie «dimenticate»

Giorgio Costa
Intervenire rapidamente per colmare la lacuna legislativa per i parametri delle professioni non "coperte" dal Dm 140 che ha regolato la determinazione dei compensi giudiziari per alcune professioni lasciando scoperte altre, come giornalisti e attuari. È questa la richiesta che il presidente del Cup, il comitato unitario delle professioni, e dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, ha presentato ieri al ministro della Giustizia, Paola Severino.

Una sorta di ricognizione su tutti gli istituti della riforma, utile a fare un bilancio complessivo delle norme entrate in vigore. In particolare, abbiamo chiesto l'emissione di un ulteriore decreto parametrico ricomprendente le professioni non incluse nel precedente. Il lungo periodo di stagnazione che sta vivendo il Paese, ha spiegato Calderone presentando un convegno che si tiene oggi a Roma sulla riforma del lavoro, rende necessaria un'accelerata sui corsi di formazione paralleli

QUADRO DA CHIARIRE
I consulenti del lavoro chiedono certezze sul tirocinio e sui corsi di formazione paralleli

Dpr 127 (professioni). «La nostra richiesta - ha spiegato il presidente del Cup - è quella di un intervento con nuovo decreto per inserire le tabelle di quelle professioni e uscite per prestazioni - negativo solo dal 2023 per 20 milioni di euro a fronte di un saldo totale di 15 miliardi. Nell'elaborazione i progetti sono stati adottati alcuni valori prudenziali. Il piano complessivo consente di mantenere le agevolazioni previste per i giovani, tenuti a versare solo un terzo dei contributi minimi per cinque anni».

IN EDICOLA

I nuovi compensi dei professionisti

LA GUIDA DEL SOLE AI PARAMETRI PER I PROFESSIONISTI

Pronti i nuovi parametri che i giudici devono utilizzare per determinare il costo della prestazione: non c'è accordo tra cliente e professionista. Guida in vendita con il Sole a 9,90 euro + il prezzo del quotidiano

Spending review. Tagli entro fine mese

Sui risparmi forzosi parola all'Economia

Sulla spending review, che obbliga le Casse private a riversare i risparmi alla Tesoreria, i presidenti degli enti di previdenza hanno tentato di trovare un alleato nel ministro del Lavoro, Elsa Fornero. I testimoni alla riunione di ieri riferiscono, però, che la risposta del ministro è stata diplomatica, ma secca. «Se fossi un politico vi prometterei il mio impegno. Sono un tecnico e vi dico che la questione non rientra nelle mie competenze, ma in quelle del ministro dell'Economia. Mi sembra, però, che non ci siano scappatoie di fronte alla legge», avrebbe detto Fornero.

A questo punto le Casse devono attrezzarsi rispetto alla scadenza del 30 settembre, quando in base alla legge 135/2012, dovrebbero staccare l'assegno corrispondente ai risparmi del 5% sui costi intermedi rispetto alle spese effettuate nel 2010 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Le Casse contestano l'obbligo imposto in base alla loro inclusione nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni. Sulla legittimità di questa classificazione deciderà in fine ottobre il Consiglio di Stato. In ogni caso, per le Casse il programma della spending review include ostacoli applicativi non indifferenti: si tratta, prima di tutto, di stabilire che cosa sia ricompreso nei costi intermedi. Quindi, occorre agire con le forbici sui contratti in essere, con la prospettiva di subire forti penali per il mancato rispetto del patto. C'è poi il fronte dei dipendenti che dovrebbero - in base alla spending review - vedere ridimensionata la misura del buono pasto. In questo caso le Casse potrebbero essere chiamate a rispondere davanti al giudice del lavoro, poiché il personale, fino a ieri, era soggetto a un contratto privato più favorevole. Rispetto a questo quadro complicato le Casse devono decidere se versare o meno i presunti risparmi. Se ne parlerà ancora una volta all'assemblea dell'Adesp, l'associazione di categoria, convocata per martedì 25 settembre.

LA PRESCRIZIONE
Il decreto legge impone di versare i tagli del 5% sui costi intermedi alla Tesoreria